



Agosto 2022

Argomentazioni

Riforma dell'imposta preventiva

L'imposta preventiva riscossa in Svizzera sulle obbligazioni è complicata e onerosa. All'estero tale imposta non viene riscossa o è molto bassa. Per questo motivo, da anni la compravendita di obbligazioni è dislocata all'estero e le imprese svizzere si procurano capitali mediante titoli emessi all'estero. La Svizzera non è in grado di competere sul mercato dei capitali di terzi.

Maggiori entrate fiscali e più posti di lavoro

La riforma dell'imposta preventiva consente di riportare in Svizzera la compravendita di obbligazioni, generando entrate fiscali e ricreando posti di lavoro nel nostro Paese. Uno studio di BAK Economics stima che una riforma di questo tipo, rafforzando l'attrattiva della piazza economica, produrrebbe un aumento del prodotto interno lordo (PIL)¹ dello 0,4 per cento dopo cinque anni dall'entrata in vigore². Questa cifra corrisponde a un importo pari a 3 miliardi di franchi circa. Tutta la Svizzera beneficerà di questa creazione di valore, segnatamente anche la Confederazione, i Cantoni e i Comuni.

Effetti positivi sull'economia e incremento dei titoli negoziati

La Svizzera dispone di vaste competenze nel settore finanziario. Ciononostante il mercato obbligazionario, la cui quota di prestiti emessi ammonta circa al 10 per cento del PIL, è poco sviluppato. La riforma permette di abolire l'imposta preventiva riscossa sulle obbligazioni e la tassa di negoziazione sulla compravendita di obbligazioni svizzere. L'acquisto di prestiti obbligazionari sarà quindi più interessante per gli investitori e le imprese saranno fortemente incentivate a emettere più spesso obbligazioni dalla Svizzera. L'abolizione della tassa di negoziazione stimolerà la compravendita di obbligazioni svizzere e rivitalizzerà l'attività legata all'amministrazione di patrimoni sul territorio nazionale. Nel complesso, il mercato dei capitali di terzi e la piazza imprenditoriale della Svizzera ne risulteranno rafforzati.

Possibili maggiori entrate a lungo termine

Grazie al progetto, la Svizzera potrà beneficiare di maggiori entrate già entro pochi anni. La riforma comporterà minori entrate che graveranno principalmente sulle finanze della Confederazione, ma queste saranno in ogni caso contenute, tenuto conto delle possibili entrate fiscali sup-

¹ Il PIL esprime il valore totale dei beni e dei servizi prodotti in un Paese.

² BAK Economics, [Reform der Verrechnungssteuer: Mehreinnahmen sowohl für Staat als auch für Wirtschaft](#), agosto 2022 e [Volkswirtschaftliche Auswirkungen einer Reform der Stempelabgaben und Verrechnungssteuer, Studie im Auftrag der Eidgenössischen Steuerverwaltung](#), giugno 2019. Quest'ultimo studio è consultabile su: [Steuerpolitische Gutachten, Berichte und Arbeitspapiere | ESTV \(admin.ch\)](#).

plementari. Sul breve termine le minori entrate saranno esigue, poiché la modifica riguarda soltanto le obbligazioni di nuova emissione. Tali minori entrate dovrebbero ammontare ad alcune decine di milioni di franchi nell'ambito della tassa di negoziazione e dell'imposta preventiva. Negli anni successivi le minori entrate generate da questa imposta aumenteranno, poiché ci saranno sempre più obbligazioni in scadenza che verranno sostituite da obbligazioni esenti da imposta. Nell'ipotesi che le condizioni economiche restino costanti e i tassi d'interesse bassi, le minori entrate a lungo termine riconducibili agli effetti stimabili ammonterebbero dai 215 ai 275 milioni di franchi all'anno. Se i tassi d'interesse dovessero aumentare, aumenterebbero anche le minori entrate derivanti dalla riforma.

In vista delle opportunità di crescita e delle possibili entrate fiscali supplementari, tuttavia, queste minori entrate vanno relativizzate. Questo perché gli incentivi di emettere nuovamente più titoli dalla Svizzera produrranno effetti già a partire dal primo anno dall'entrata in vigore della riforma.

Nella migliore delle ipotesi la riforma dovrebbe essere in grado di autofinanziarsi a partire dal primo anno dall'entrata in vigore. Sono possibili maggiori entrate entro pochi anni per la Confederazione, i Cantoni e i Comuni. Per gli ultimi due la riforma dovrebbe generare a breve maggiori entrate.

Una riforma urgente e importante

Nel quadro dell'attuale riforma dell'OCSE, l'introduzione di un'aliquota d'imposta minima costituisce una nuova sfida per il nostro Paese. La pressione esercitata sulla Svizzera cresce e la concorrenza internazionale è sempre più aspra. La riforma fornisce un importante contributo affinché la Svizzera sia competitiva anche in futuro e rimanga una piazza interessante sia per le imprese che per il personale impiegato nel settore.

Abolire l'imposta sì, ma con buon senso

A seguito della riforma, l'imposta preventiva sarà abolita solo in parte, ossia nei casi in cui alla Svizzera porti più svantaggi che vantaggi. La parte principale dell'imposta preventiva rimane invariata e quindi anche le entrate fiscali a essa correlate.

Semplificazione amministrativa

L'abolizione parziale dell'imposta consente di semplificare le pratiche amministrative sia per le imprese, sia per la Confederazione, i Cantoni e i Comuni. L'onere amministrativo si ridurrà anche per gli investitori, poiché non dovranno più esperire la complicata procedura di rimborso.

Riduzione dei costi di finanziamento

L'esenzione dall'imposta preventiva aumenta l'attrattiva dei titoli obbligazionari. Pertanto la Confederazione, i Cantoni e i Comuni potrebbero proporre le loro obbligazioni a tassi d'interesse più bassi. Anche le imprese si finanzierebbero a costi più ridotti.

Vantaggi per tutta la Svizzera

Secondo gli oppositori, sarebbero soprattutto i grandi investitori esteri a beneficiare della riforma. L'esenzione degli investitori finora assoggettati produrrebbe in realtà effetti positivi per il nostro Paese: le imprese svizzere potenzierebbero le proprie divisioni finanziarie nelle sedi dislocate sul territorio nazionale, i fornitori di servizi finanziari gestirebbero in misura maggiore i prestiti emessi in Svizzera e questo andrebbe a vantaggio anche di altri fornitori di servizi. Occorre precisare che la categoria «investitori esteri» comprende altresì i fondi d'investimento esteri nei quali è possibile che investitori svizzeri detengano partecipazioni (ad es. le casse pensioni svizzere). In definitiva, la creazione di valore porta vantaggi a tutti, poiché si realizza qui e non all'estero.

L'obbligo di tenere la contabilità e lo scambio automatico di informazioni assolvono alla funzione di garanzia

Sotto il profilo giuridico, la riforma indebolirà la funzione di garanzia dell'imposta preventiva.

Nella prassi, già oggi gli operatori svizzeri possono investire in titoli esteri senza deduzione dell'imposta preventiva. Poiché intendono sottrarsi all'assoggettamento, le imprese svizzere continuano a ripiegare su titoli esteri senza deduzione dell'imposta preventiva perfino nel caso di obbligazioni da loro detenute.

Per gli investitori esteri e gli investimenti esteri effettuati da persone domiciliate in Svizzera è lo scambio automatico di informazioni ad assumere perlopiù la funzione di garanzia. Per le persone giuridiche, l'obbligo di tenere la contabilità e il principio della rilevanza assolvono alla funzione di garanzia e quindi garantiscono l'assoggettamento all'imposta sull'utile e sul capitale.

Nella procedura di consultazione il Consiglio federale aveva proposto un'ampia riforma dell'imposta preventiva, che è stata respinta in ragione della sua elevata complessità. Neppure una procedura di notifica avrebbe potuto ottenere la maggioranza dei consensi.